

PERIODICO CULTURALE DI FORMAZIONE SOCIALE A CURA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI ENNA

PIETRO CAVALLERO UN EX BANDITO DIVENUTO ATTIVISTA DEL VOLONTARIATO

È morto quest'anno dopo aver goduto appena di quattro anni di libertà da quando nel 1992 lasciò alle sue spalle il carcere che lo aveva ospitato per ventiquattro lunghi anni, Pietro Cavallero.

La sua figura rimane nella nostra memoria grazie a Carlo Lizzani, regista di *Banditi a Milano* che immortalò nel film le sue gesta di rapinatore e assassino dal 1963 al 1967, quando fu catturato insieme ai complici Notarnicola e Lopez e poi condannato all'ergastolo.

Pietro Cavallero è morto nello stesso anno della cattura e dei supposti pentimenti o misticismi di grandi boss della mafia per i quali si parla di precisa strategia processuale (Brusca, Aglieri etc.) e nello stesso anno del nuovo arresto di Lorenzo Bozano, suo ex compagno di detenzione, il «biondino della spider rossa» assassino di Milena Sutter, che, a quanto pare, uscito dal carcere, non ha perso il vizio di molestare le ragazzine.

Ancora di questi tempi la cronaca non ci ha risparmiato notizie di falsi «pentiti», di gente fuori dalle mura del carcere perché ritenuta «recuperata alla società civile» o anche semplicemente in permesso, che ha ripreso ad uccidere, rapinare, spacciare stupefacenti.

Di fronte a tutto questo la figura di Pietro Cavallero rappresenta una eccezione, in un panorama deprimente, una vera manna dal cielo che, se non ci fosse stata, avremmo dovuto inventarla, se vogliamo continuare a credere nel pentimento vero che è soprattutto scelta di riscatto morale e spirituale.

In un periodo buio, che ha indotto al pessimismo chi lavora per il migliore trattamento e il recupero di chi ha sbagliato, che perfino a quei pochi che credono ancora che sotto il vestito del criminale c'è sempre l'uomo, ha fatto pensare di gettare la spugna, ebbene in questo stesso periodo dove tutto sembrava nero ecco venir fuori Cavallero ad evitare che tutti i discorsi vadano a farsi benedire.

A lui dobbiamo perciò dire grazie di essere esistito, un bandito che ha saputo scontare con dignità la sua pena e che alla fine ha dato una mano alla parte più debole della società e, in definitiva, anche a se stesso, consentendosi di morire in pace con la sua coscienza.

È stato un grande esempio e la sua me-

moria serve oggi a tutti gli operatori che non si arrendono, che si battono per un carcere più a misura d'uomo (come certamente voleva Michele Coiro, direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, recentemente scomparso; come chiedono Sofri e Cusani oggi detenuti, la Maiolo, Sgarbi e tante altre voci autorevoli ma purtroppo minoritarie).

Ricordando Pietro Cavallero in carcere (si rendeva utile, scriveva ogni tanto in un giornale come questo, teneva un comportamento esemplare), non possiamo non accennare ai luoghi comuni che sono appunto molto diffusi nel pianeta carcere: tutti escono peggiori di come sono entrati, si ritengono tutti innocenti eppure sono tutti colpevoli, i detenuti non meritano ascolto, comprensione, fiducia, niente permessi o sconti di pena; la legge Gozzini è sostanzialmente inapplicata, cresce la voglia di giustizialismo più che di giustizia; e l'ambiente carcerario? Ma quello è come un albergo a quattro stelle!

No Signori. Se stiamo a questi discorsi tutto diventa inutile, se non siamo disposti a discutere quelle certezze, se non c'è niente da fare, non aspettiamoci allora che questa società migliori, se veramente dobbiamo rassegnarci (ma noi non siamo evidentemente di questo avviso), dobbiamo farlo sapendo che il problema della de-

vianza ci riguarda tutti e non solo, come si dice, gli «addetti ai lavori» (operatori penitenziari e della giustizia) ma proprio tutti i cittadini che sono prima o poi vittime direttamente o indirettamente del crimine; e soprattutto riguarda le nuove generazioni, oggi sempre più allo sbando, e in balia di una realtà difficile che nega loro valori e lavoro.

Allora vogliamo pensare che Pietro Cavallero, quando è uscito dal carcere ed è andato a lavorare come volontario nella comunità di Torino, ha voluto ammonire tutti: i suoi ex compagni, ma anche tutti gli altri. Ha voluto lasciare una testimonianza di se stesso che dimostra come si può uscire dal delinquere a testa alta. È stato uno su mille? Noi sappiamo che no, ce ne sono stati tanti altri, magari meno noti. Ma anche se fosse stato uno soltanto, per quell'uno che si salva dobbiamo continuare a sperare e ad impegnarci nell'opera di rieducazione.

Grazie, Pietro Cavallero, per esserci stato, per aver raggiunto l'opinione pubblica e per averci consentito di scrivere questa breve nota in un momento nel quale ne avevamo bisogno.

Ora siamo sicuri che vedremo ancora altri come te, ex detenuto rimasto uomo.

Ins. Salerno



La direttrice Agata Blanca (prima a destra), la sovrintendente Marisa Messina, il docente Mario Messina.

UN MESSAGGIO DEL CAPPELLANO DELLA «CASA» DI NICOSIA

Buongiorno, forse vi state chiedendo chi siamo, e perché siamo qui.

Bene, io sono Francesco Castano ed a nome mio e del gruppo, che è qui presente, per prima cosa, vi porgo il nostro saluto e poi cercherò di appagare la vostra curiosità.

Perché siamo qui?

Siamo qui per parlarvi di Cristo, ma sicuramente qualcuno di voi dirà: ma per questo c'è il nostro cappellano Padre Luigi Saladdino; giusto, ma noi siamo qui per testimoniare che Cristo non è solo dei preti o dei cappuccini, e per cui solo loro ne possono parlare, ma è in ognuno di noi, di voi, è con tutti.

Cristo è in noi, quindi aspetta solo un piccolo, piccolissimo segno da parte nostra, perché Lui ci riempia di gioia la vita, perché Lui cambi la nostra vita, ci avvenga sotto la sua protezione e la sua guida; tutto questo è possibile solo che noi lo vogliamo.

Noi siamo qui per testimoniare questo cambiamento. Infatti, siamo un gruppo di «Cursillisti» che, fino a qualche anno fa, non si conoscevano; poi abbiamo risposto di sì al Signore e ci siamo trovati insieme per qualche giorno. D'allora siamo diven-

tati amici, ci ritroviamo spesso insieme e condividiamo tra noi piaceri e dispiaceri. Ognuno di noi ha le proprie idee, ma con l'aiuto di Cristo, abbiamo imparato a rispettarci reciprocamente e ad aiutarci a correggere i nostri difetti, perché, sapete, noi non siamo diversi da voi.

Siamo uomini come voi, abbiamo sentito anche noi il desiderio, a volte, dei facili arricchimenti, di vendicarci o farci giustizia da soli, ma forse siamo stati solo un po' più fortunati, perché o non abbiamo avuto l'occasione o siamo riusciti a fermarci, o a farci fermare in tempo, per non cadere nelle mani della giustizia umana.

Voi siete dei fratelli, con cui la vita non è stata certo benevola, ma sicuramente Cristo è anche con voi e noi tutti preghiamo per voi affinché lo Spirito Santo possa alleviare la pesantezza della Croce che siete chiamati a portare, ma in questo è necessario anche un segno della vostra disponibilità rivolgendolo le vostre preghiere al Signore.

Non bisogna farsi vincere né dalla disperazione, né dalla tentazione del male, bisogna trovare la forza di dire basta, di spezzare la catena che porta sempre più

verso il basso e questa spirale del male si può sicuramente vincere con l'aiuto del nostro Signore Gesù Cristo, perché Lui è misericordioso ed è disponibile a perdonare tutte le nostre debolezze, solo che noi lo vogliamo, perché noi siamo tutti suoi figli.

Il rispetto che noi sappiamo avere per gli altri e per noi stessi, l'umiltà, che ci fa chiedere perdono per le offese causate, il sincero proposito e impegno a migliorarci sono sicuramente virtù che ci riconducono a Cristo.

Sapete, noi abbiamo sperimentato che il mondo cambia nei confronti del mondo.

Queste ed altre piccole grandi cose le abbiamo imparato e le approfondiamo sempre più, leggendo un piccolo libro che è il Santo Vangelo.

Oggi, grazie sempre a questo piccolo libro, sentiamo il desiderio di condividere con voi la nostra preghiera.

Ci scusiamo se siamo stati invadenti, vi ringraziamo per l'ospitalità e saremo lieti di passare con voi qualche ora, di tanto in tanto, sempre che a voi faccia piacere ed i responsabili della Casa Circondariale non abbiano nulla in contrario.

Cappellano della Casa Circondariale di Nicosia

Cos'è la libertà

Vorrei fare opera di sensibilizzazione a favore della libertà. Questo stato dell'essere è da tutti noi desiderato ardentemente ma, chissà perché, quasi a dileggio continuiamo inconsapevolmente ad allontanarlo. Quella che consideriamo libertà è spesso una robusta catena ma così sfavillante da abbagliarci la vista. È palese che uscendo da un istituto di pena un ex detenuto pronunzi la fatidica frase: «sono libero», ma da che? L'uomo è libero quando è privo di condizionamenti psicologici e biologici. Il dimenticato «Homo sapiens», non essendosi distaccato dalla natura, lo era indiscutibilmente più di noi. Con il progresso abbiamo abbellito e perfezionato i nostri corpi, dimentichi però dell'anima e del cibo di cui si nutre, come la pioggia che cade ha dato vita ad innumerevoli fiori nei campi ma ad altrettante spine nelle paludi. Io, acrobata senza rete sul filo di un'esistenza senza gioia, ho cercato la libertà con la trappola dell'istrionismo, del genio della recitazione, libero di fare tutto quello che desideravano gli altri. Ricordo che nel *Fidelio*, la rottura delle catene della schiavitù era un momento di solenne fervida letizia. Basta con il caduco copione del nostro passato! Lo so, non è facile, sembra quasi che il nostro «mare» si ritiri, ma non è così: è la nostra «isola» che si alza. Oggi ho pensato alle mie colpe e, con estrema respicenza, mi sono perdonato. Mi sono guardato nel solito specchio freddo e vetusto e mi sono piaciuto, la mia catarsi è vicina, sto diventando ricco, sto diventando vivo!...

Carmelo Alletto

Un premio al merito scolastico

Nei primi di gennaio ricevetti una bella sorpresa. Papà mi telefonò all'improvviso e io gli chiesi come mai avesse telefonato senza avvertire nessuno. Lui, con estrema felicità, mi disse che avevo vinto la borsa di studio e che martedì 7 gennaio dovevo andare al colloquio per ritirare il premio per il mio impegno nello studio.

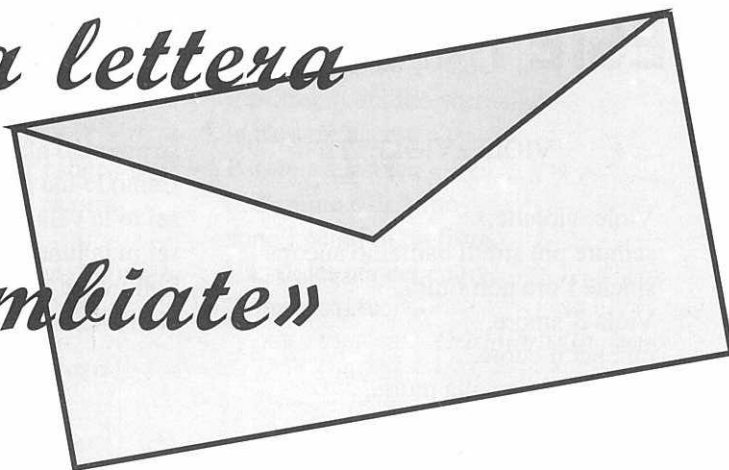
Papà era fiero di me ed io, invece, ero rimasta senza parole per quello che mi aveva detto. Ero contentissima di avere suscitato tanta gioia nell'animo di papà e promisi a me stessa di avere sempre tanto impegno, per dare sempre soddisfazioni ai miei genitori.

Così, giorno 7 mi recai al colloquio e, mentre ero con papà, mi chiamò un agente. Dissi a papà che sarei tornata a salutarlo. L'agente mi accompagnò in chiesa, dove stavano celebrando la santa Messa e mi aspettavano la direttrice e tante altre persone. Alla fine della celebrazione mi fecero salire sull'altare per consegnarmi il diploma di merito e l'assegno.

Io, lì per lì, rimasi senza parole per l'emozione. Poi presi coraggio e ringraziai tutti quanti per la loro gentilezza. Di tutto questo, mi lasciò un po' amareggiata il fatto che non potei tornare a salutare papà, perché, frattanto, il tempo del colloquio era scaduto. Però fui contenta lo stesso, per avergli regalato questi momenti felici.

Silvana Falcone

Una lettera da «Limbiate»



Salve, dottoressa Blanca, sono l'ex detenuto F.F. Spero che si ricordi di me e soprattutto spero di aver lasciato un buon ricordo di me.

Io ricordo sempre, con particolare affetto, la sua grande umanità, la costanza e l'impegno di fare sempre le cose al meglio, trattando tutti con cordialità, ma soprattutto con umanità, una dote molto bella, che è già difficile trovare qui fuori, nel mondo di tutti i giorni. Figuriamoci in carcere: sparisce dal vocabolario.

Ho colto l'occasione di scrivere due righe, dato che dovevo mandare una lettera alla direzione. Lo so, avrei dovuto farmi sentire già da molto tempo, come avevo promesso, ma adesso sarebbe troppo facile, per me, trovare scuse del tipo «non ho avuto tempo, ho perso l'indirizzo», ecc. ecc.

La verità è che ho fatto lo sbaglio che fanno tutti, una volta in libertà, cioè quello di dimenticare il periodo trascorso in carcere, anche perché, una volta in libertà, ci si trova in una realtà completamente diversa da quella carceraria, e non si smette mai di lottare. In carcere si lotta per potere uscire in libertà e per non soffrire. In libertà si lotta tutti i giorni per riuscire a vivere una vita dignitosa e cercare di non

sbagliare, dopo avere in passato commesso tanti errori.

Comunque ora mi trovo ancora in affidamento al Sert e, per l'udienza del Tribunale di sorveglianza, non se ne parla. Anzi, credo che non sia una cosa a breve scadenza.

Certo è stata una bella beffa. Mi mancavano solo due mesi al fine-pena; e ne sono passati dieci, da quando sono uscito, e ancora mi ritrovo ad avere a che fare con la giustizia per due mesi. Tante volte penso di venirmi a fare lì questi due mesi e così finirla, una volta per tutte con questa storia. Ma tanto si sa come vanno le cose in Italia.

Ora chiudo questa mia lettera, chiedendole di dare un particolare saluto alla psicologa dott. Ornella Principato e alle insegnanti di scuola elementare e media, che sono perennemente impegnate a farci sentire bene.

A lei rinnovo i miei migliori auguri di tanta felicità.

F.F.

BASTA POCO PER ESSERE FELICI

Signora Direttrice,

Mi scusi se le esterno le mie ansie, ma in questo Istituto, solo lei è la persona che,

anche se materialmente assente, ho sentito sempre accanto.

Il mio fine-pena è fra breve, ed io mi ritrovo a pensare come sarà la vita all'esterno dell'Istituto. Mi chiedo se riuscirò ad ottenere quel giusto equilibrio che in tanti anni mi sono prefissa come scopo di vita. Non chiedo molto, vorrei quella serenità che, per un motivo o un altro, mi è sempre mancata.

Mi chiedo e prego affinché non deluda mai le persone a me care, «quelle persone che tanti anni fa hanno sofferto e pianto per me; in particolar modo mia madre, che ad ogni squillo di telefono cominciava a tremare, pensando che quelle telefonate potessero riguardarmi.

In questo momento che le sto raccontando le mie angosce, sto male. Sto male perché penso che con il mio comportamento ho deluso moltissime persone. Non voglio più essere com'ero, voglio ritornare a vivere, a gioire per piccole cose, a provare emozioni intense per il sorriso dei miei nipotini.

Dottoressa, anche quando non sarò più qui, lei sarà sempre nel mio cuore, perché lei con quel suo dolce sorriso mi ha insegnato che basta poco per essere felici.

Grazie, con tanto affetto,

Anna Monteleone

UNA DICHIARAZIONE D'AFFETTO

Cara signora Direttrice,

Spero che stia bene. Le voglio ricordare che la tengo sempre nel mio cuore. Poche persone sono umane come lei. Vorrei poterle dire tante cose, ma, come sempre, non mi so esprimere molto bene. Le dico solo che le voglio un mondo di bene e che Dio la protegga sempre.

Caterina Giurintano

IL PAPA TURISTA

Spesso il modo che ha il Papa nel seminare il credo, per coloro che lo vedono volare da un continente all'altro, è interpretato con superficialità e spesso si è costretti a subire allusioni gratuite che porterebbero i più sprovveduti a vederlo continuamente in gita di piacere.

Senza dubbio è un privilegio che il Santo Padre, per l'opera che svolge, ha nel gioire, contemplando le bellezze del creato.

Un'osservazione più attenta avvalorerebbe la tesi più attendibile, che certamente non lascia spazi ad altre interpretazioni, il portamento sofferente che ha il Papa, quando sale e scende la scala dell'aereo, l'espressione degli occhi e del viso che lasciano trapelare in modo inequivocabile la

sofferenza, lo sforzo del missionario che semina il verbo di Dio.

Ma resta viva e vitale la carica umana di colui che desidera a tutti i costi avvicinare a sé tutte le anime.

Sono convinto che il Pontefice adoperi la strategia intelligente che è la mediazione. Le metamorfosi degli usi e costumi nell'era in cui viviamo sono molteplici e non certo conciliabili ai dogmi e al dettato di una Chiesa anacronistica il cui potere induceva all'obbligo, viceversa la Chiesa odierna va incontro alle tendenze innovative delle nuove generazioni, sforzandosi di chiamare a sé le pecorelle smarrite, manifestandosi con argomentazioni che sono l'aggancio e consentono l'approdo alle vere finalità.

L'ultimo viaggio del Papa in Brasile ha significato la sintesi dell'opera pastorale di tutto il suo pontificato, anche se ancora molto resta da fare.

Il tema alla luce della ribalta nel viaggio in Brasile è stato «la famiglia». Il papa ha saputo penetrare negli animi di tutti, ponendo a fondamento della vita coniugale, la «fedeltà», fedeltà che rappresenta l'unica virtù che può ed è preposta a partorire la felicità in questa terra.

Per la qualità di queste missioni e per l'incremento di questo gregge che via via è divenuto enorme, è il caso di ringraziare il Santo Padre ed augurarli per il futuro BUON VIAGGIO!!!

Antonio Martorana

LE POESIE IN CONCORSO

NOTTE D'AMORE

Notte d'amore, tu vivi in me,
io regno in te. Notte d'amore,
mi hai preso il cuore,
nasce negli occhi tuoi una carezza,
un fiore dice: ti amo ancora.
Notte d'amore,
si accende il tuo sorriso,
con te è il paradiso.
Notte d'amore, bacio la tua bocca,
ma non si spegne il fuoco.
Notte d'amore,
le nostre mani si incontreranno,
i nostri cuori si salderanno.
La fine che verrà a spegnere
i miei sogni non partirà.
Il cuore batterà nella nostra eternità.
Nei tuoi occhi i confini della vita.
Le pagine del tempo
non si cancellano.
Notte d'amore, la tua voce,
il tuo sospiro tacito
scendono come armonia.
Bambina mia, ti amo:
amore mio, tesoro,
notte d'amore.

Cristoforo Gagliano

IL DECLINO

Padre, che scrivere del tempo
che fugge
portandosi con sé la giovinezza,
la libertà?
Scrivo di questo tempo:
la vita non ritornerà più mai.
Padre, per arrivare a te
qual è la giusta via?
Cosa occorre e in quale luogo
si può trovare la gioia?
È vero, da quando sono nato,
in tutto, ieri come oggi,
il bene sempre non l'ho fatto;
il male neppure, grazie a Dio.
Il tuo credo mi dice «spera»
ciò che vuol dire «aspetta».
Allora io rispondo: «Per cosa fare?
Forse vi è ancora da avere paura?»
Io non voglio vedere
oltre la mia vista.
Solo conosco la solitudine,
i giorni della mia vita cruda.

Cristoforo Gagliano

VIOLE, VIOLETTE

Viole, violette,
sempre più stretti balliamo ancora
sinché l'ora non finirà.
Viola d'amore,
mi baci il cuore,
tieni forte fino alla morte,
con te io vivrò.
Viole, violette,
sogno d'amore,
viola è il mio fiore
che ho nel cuore,
e vi nascerà una carezza.
O mia dolcezza,
Viola, io piango,
se ricordare è vivere e amare.

Cristoforo Gagliano

VENTO D'AMORE

Vento d'amore,
batti alla mia soglia:
confiderò una parola
e il tuo cuore sentirà.

Cristoforo Gagliano

TENERA ETÀ

Tenero amore,
come è dolce il tuo amore.
Un soffio sboccia
dalle tue labbra di giovinezza.
Sulla tua bocca affiora
la carezza dei tuoi baci.
Il viso tuo di candore,
il corpo tuo d'amore,
il pensiero tuo si svela
nella tua delicata bellezza.

Cristoforo Gagliano

LA NEVE

Vaga nell'aria timida,
volteggia come un polverio lieve,
delicata, cade dolce,
illusioni seppellisce.

Cristoforo Gagliano

BEVO LA TUA VOCE

Bevo la tua voce,
un gemito, un respiro.
Non so più cosa dire

se amore o altro porto nel ricordo.
Canto le tue notti,
sei tu la vela e il vento,
sei tu la luna e il cielo.
Sono vane le mie speranze?
Non mentire questa sera.

Cristoforo Gagliano

ENZA

Cuore dolce
come ali che sognano,
come velo che copre il mio passato.
Oasi di pensieri morti,
o mio amore morto.

Cristoforo Gagliano

MURO

Muro, forse di pietre e massi,
non ho capito,
mi sembra di parlarti,
non ho inteso
ma ho il sospetto che mi dicessi
sottovoce, ho afferrato
il significato,
credo, è così come sono nato.

Cristoforo Gagliano

IL CANTO SI PERDE

Il canto si perde sulla montagna,
là cresce un fiore che accompagna
un volto si svela come la vita.
La tua immagine assopita
reca un mazzo di gioie dissolte
come sogni dinanzi alla morte.
Le speranze coltivate e colte
bianche e nere ridono e piangono
quale il buio, quale la luce,
divise per riconoscerci.

Cristoforo Gagliano

QUANDO VEDRÒ LA SERA

Quando vedrò la sera
tu sari con me,
i nostri sogni saranno io e te.
Le mani in mano, porterò al cuore
la mia passione, scriverò all'amore,
tanto ho sprecato,
tanto mi aspetta
come ho aspettato.

Cristoforo Gagliano

PICCOLA BAMBOLA

Rinasci col mio pensiero
dove pascolano i sogni
e l'amore nella libertà e l'estate,
dolce sorgere all'alba dei ricordi
all'aurora della vita.

Cristoforo Gagliano

PRESAGIO D'AMORE

L'uccellino di ramo in ramo
porta il suo messaggio,
timido accento che amò.
Il più lieto presagio
oh, mio dolce amore,
mi sei nel petto
mi sei nel cuore.
E di te mi asseto,
tu, fatto di gioia
gaia, a volte mesta.
Va via la noia
e vien la festa.
O fanciulla, giovinetta,
col tuo essere vai alla meta
l'amore è la tua età,
mi sveglio col tuo sapore.
Un bottone che sboccia,
tu sei con me.
Con l'amore sul volto
ti scopro: sei il mattino,
sei l'aurora, la dolcezza,
il candore che mi desta.
Il grillo col suo squillo
le note degli uccelli...
La mia età remota
la fede non cancella.

Cristoforo Gagliano

LA RAGAZZA CHE HO

Per la ragazza che ho, il mio cuore
batte d'amore.
Tifone, ma temo
ciclone, ma tremo.
L'ho stretta a ballare
nei baci ci sa fare...
Che donna! Il suo splendore m'incantò
lei si decise e restò.
Fulminea si gira
col corpo mi ispira.
È un brivido shock.

Cristoforo Gagliano

I FIORI DELLA NOTTE

Le parole che tu dici
sono i fiori della nostra notte

schiusi al calore del tuo corpo.
Il rosa delle tue guance,
il profumo del tuo sorriso,
le carezze accese.
Parole e sussurri,
di fiamme e di fumo
sono i petali di un fiore.
E la dolcezza del cuore.
Amore, sei tu.

Cristoforo Gagliano

RAGAZZA MIA BELLA

Ragazza mia bella,
tu brilli più della stella.
Irradi il mio cuore
del tuo dolce chiarore.
Sei tutta fragranza
freschezza e splendore.
Sei tutto un mondo candido,
il canto dell'aurora
risuona in me una voce
un mormorio, un eco.
Sei tu tristezza ignuda
figlia di eterno amore.

Cristoforo Gagliano

LA RISURREZIONE

E nella pietra giaceva l'amore.
Dormiva il sonno della purezza
e il dolore del corpo, cessato
infine all'Inerte Martire
desto di Gloria eterna
s'innalzò dalle sue spoglie
nell'ora della Verità Paterna.

Cristoforo Gagliano

RIPOSO

Zio mio, ricorderemo sempre
quanto ti abbiamo amato.
Ora tu dormi serenamente
in un campo tutto verde,
Non è la rosa o il tulipano
che ti fanno veglia,
ma dall'ombra degli alberi
mille rose ti fanno compagnia.
Gaetano, il nostro amore era vero;
ora sulla tua tomba
ti portiamo la nostra voce.
Hai spezzato le nostre vite
e il nostro cuore
in cambio di una croce.
Qui il tempo passa,
a passo a passo,
come il racconto di una fiaba.
La tua storia fu

come una vera fiaba
e tutto finì una sera di novembre.
E mentre il sangue stava per uscire
tu dicesti:

“Aiutami, non voglio morire.”

Pietro Pellegrino

SOGNARE

Uscire da queste mura
per venire da te...
Correre verso la libertà
per poterti vedere e salutarti,
per sentire la tua amicizia...
Guardarti di nascosto
per cogliere il tuo sorriso,
parlarti con dolcezza
per dirti che ti amo,
sorriderti con ingenuità
per annegare nella luminosità
dei tuoi occhi
e infine osservarti mentre
ti allontani.
Seguirti con lo sguardo e...
cadere nella tristezza più grande
nella solitudine più completa...
questo vuol dire amore,
questo significa sognare.
No, non svegliarmi...
anche i sogni sono speranze.

Pietro Pellegrino

TRISTE NATALE

Cara nonna, il Natale si avvicina
e anche quest'anno
sono lontano da voi.
Nonna,
in ogni mia lettera ti dico
che sono a Milano per lavoro,
ma tu già hai capito
che sono carcerato.
In questa festa mi mancate tanto...
è triste non essere accanto a voi
almeno una volta,
specie quando nasce Gesù bambino.
Quante preghiere dico a Dio,
alla Madonna,
mentre qualche lacrima
bagna il mio cuscino.



Cara nonna, non stare in pena
se adesso hai saputo
della mia galera:
a volte la bugia nasconde la verità,
ma non serve più.

Pietro Pellegrino

HO SCRITTO COL CUORE

Ho scritto col cuore:
ti amo. Amore mio.
Ti vedo nel sogno vegliarmi,
i tuoi occhi blu sorridono,
è il colore della giovinezza,
sono le carezze e le promesse
del nostro domani.
Ti amo e il mio pensiero
circondo di tenerezza:
«Ti amo, ti amo, amore.»
È il grido del cuore.
Un fiore si schiude.
È il mio cuore che dice «Ti amo».

Pietro Pellegrino

DONNA

Tu sei nata così,
donna.
Prendi il cuore e voli,
scopri la vita.
Bambola d'amore,
ti ho capita,
credi, è la verità.
«È te che amo»
io grido,
ma tu, cuore, taci.
La donna che sospira
nasconde l'amore.
Mi affascina, mi mira
si dà corpo e cuore.
È lei che mi sveglia,
sta qui tutte le ore

Pietro Pellegrino

PREMONIZIONE

Giorni lontani,
giorni ormai andati.
Tu... in quei giorni...
giorni che verranno,
giorno che mi dirai...
«Perdono, non ti amo più.»
Una lacrima riga il mio viso,
ricordo di quel lontano amore.

Pietro Pellegrino

L'AMICIZIA

Qualche volta mi sembra vera,
ma, ecco... ti sbagli...
non è sincera.
Qualche volta sembra niente,
ma ti sbagli,
è divertente.
Ti dirò:
quando trovi quella giusta,
non fartela scappare

Pietro Pellegrino

REALTÀ

Si crede
per ciò che lui è...
ma non lo è.
Si sa
ciò che lui non è...
ma lui... è.
Ecco, l'uomo che sbaglia.

Alfonso Scalzo

PREGHIERA DI SPERANZA

Non prego per essere ricco,
né per essere colmato di onori.
Non prego per ottenere la felicità
e neppure per l'incanto
della poesia.
Prego soltanto perché
per tutta la mia vita
possa sentire l'amore:
che io possa sempre godere
dell'amore.

Giuseppe Saia

LA ROSA

Quando la vidi mi meravigliai
per la bellezza e limpidezza,
e fui invaso
dal suo odor così profumato.
La toccai e mi vellutai,
la guardai, mi incantai.
Assaggiai il suo succo
e m'innamorai.
Che rosa io incontrai,
come in un sogno si svelò
e che dono mi ha promesso,
tanti frutti di se stessa.
E felice io sarò di poterla amare,
fin quando esisterò.

Accursio Indelicato

LA NOTTE

La notte, che splendore
guardare le stelle,
brillare nel cielo con colori
di diamanti.
Che bello sarebbe poterti toccare,
senza doversi bruciare
ed esprimere
i nostri desideri infantili, o non,
che nutriamo dentro.
E non fare i conti
con la nostra realtà
a volte molto dura ed egoista,
che ci fa sentire soli,
inutili e ansiosi, e persino odiare
le sue lunghe interminabili ore.
Desiderando con tutta la nostra
forza che arrivi l'alba,
nulla cambierà,
perché la notte puntualmente
si ripresenterà
affinché le nostre coscienze
ritornino ad essere in pace
con gli altri e soprattutto con noi stessi.
Solo così potrà svegliarci,
e noi dolcemente riposarci.

Accursio Indelicato

SARÀ PERCHÉ? CHISSÀ!

Non so il perché,
di carattere son dura diventata.
Sarà colpa delle lacrime amare
che non riesco più a versare?
Sarà per il troppo soffrire
che oramai riesco a soffocare?
Sarà per il mio profondo amore
che non posso esternare?
Sarà per colpa della morte
che ha colpito persone tanto care,
che hanno lasciato un vuoto
dentro il mio cuore?
Sarà perché son cresciuta
con gli anni e la vita
mi ha regalato molti sogni
rimasti chiusi là, in quel cassetto
e mai tramutati in realtà?
Sarà perché tra la gente
c'è troppa falsità
e tanto finto affetto?
Sarà il rimpianto
di ciò che fu e non tornerà più?
Sara perché? Chissà!

Rosa Forte

FANTASIA

Mi ritrovo a lottare
contro me stessa,

qualcosa mi dice ama,
 un'altra mi dice odia.
 Allontanare il vizio del fumo
 da me vorrei
 ma è proprio ciò che mi dà piacere.
 L'amore fa palpitare il mio cuore
 vorrei, anche senza nulla ricevere,
 tutto dare.
 Bacio i tuoi capelli bagnati dal mare,
 in un baleno passano ansie e paure,
 mi avvvinghio al tuo corpo,
 per tanto sognato, per tanto voluto,
 per tanto proibito.
 Il sogno dura poco,
 a me tutto ciò non è consentito,
 perché la mia fantasia ti ha creato.

Rosa Forte

SE NON CI FOSSE AMORE

Non so descrivere la vita senza amore.
 Forse sarebbe triste e buia
 come sotterranei che fanno
 da prigionie.
 È bello il creato: per tutto
 c'è amore ed affetto,
 si amano gli uccellini
 si stringe un bimbo al petto
 persino nel re leone considerato
 feroce, ma nel suo sguardo fiero
 puoi veder l'amore per la sua prole.
 Anche un fiorellino
 vuol dimostrare amore,
 donandoti il suo profumo
 assieme ai suoi colori.
 E cosa dire dell'ape laboriosa,
 che battendo le sue ali,
 raccogliendo nettare da ogni fiore,
 ci regala miele con amore?
 Il grillo e le cicate,
 con assordanti cri cri,
 con amore, ti donano i canti.
 La vita senza amore
 sarebbe scialba e fredda,
 come il mondo senza sole.

Rosa Forte

BATTITI DI ALI

È tramontato il sole,
 vedo il cielo cambiarsi di colore.
 Ad un tratto sento...
 un forte battere di ali,
 assordanti cinguettii.
 Vedo stormi di uccelli avvicinarsi:
 son centinaia, no! Sono migliaia.
 Arrivano da tutte le parti,
 chi da destra, chi da sinistra
 chi scende giù, chi sale su

non riesco a distogliere lo sguardo
 per lo spettacolo rimango sbalordita,
 continuano a cinguettare,
 continuano a volare,
 formano in cielo un grande
 mulinello,
 se ne vanno, no! Ritornano
 con il loro cinguettare
 ancor più forte,
 sembrano battaglioni di soldati
 riuniti a corte
 per discutere il da farsi,
 dove passar la notte,
 hanno deciso: e tutti insieme
 batton la ritirata,
 per trovarsi un posticino
 sui pini fanno a gara,
 in ogni ramo si son messi
 in fila indiana.
 I pini con grande affetto
 li hanno accolti
 stendendo i propri rami
 come braccia aperte,
 per proteggerli dalle insidie
 della notte.
 Si sono appollaiati, assicurati
 nascondono le testoline tra le ali,
 si addormentano! Sognando l'alba
 che verrà domani,
 anch'io silenziosa vado a letto.
 È già scesa la sera,
 mi addormento sognando di volare
 libera come una capinera.

Rosa Forte

SENSAZIONE

Sensazione meravigliosa l'amore,
 i palpiti fanno sussultare il cuore
 ricco di gelosie, tenerezze e timori.
 Si piange, si ride ignari
 di ciò che ci circonda.
 Si ha tutto anche se si è soli.
 Per quanto immensa
 la costellazione,
 il tutto è niente in confronto
 al sentimento d'amore.

Rosa Forte

SI POTREBBE CAMBIARE

In una terra che può dare tanto
 e nulla riceve
 cosa succede?
 Il politico lotta per il potere
 promettendo ciò che sa
 di non poter mantenere.
 Violenze e prostituzioni su bambini
 ancora come fiori da sbocciare,

vittime delle brutalità umane.
 Un ragazzo dagli occhi spenti
 che è schiavo della droga,
 unico suo presente.
 Lontane chimere verso
 le nazioni in progresso
 dove si rifugia il nostro emigrante
 per i figli potere sfamare.
 Ma, in realtà, niente sul desco...
 è trattato come un cane randagio.
 Di tanta gente benestante
 ricca è la pattumiera
 di tutto ciò che potrebbe sfamare
 una nazione intera.
 Si vuole a tutti i costi
 nell'Euro farci entrare
 gravandoci di tasse
 che non si sa come pagare.
 E dire che la Sicilia
 da sola si potrebbe governare
 e vivere da signora.
 Ma a chi dirlo, se tutti si fan sordi
 e non vogliono sentire?

Rosa Forte

GIORNO D' AFA

Un altro giorno di forte afa.
 C'è caldo da impazzire.
 Mi butto sul letto avvilita
 non riesco quasi a respirare,
 mi sento stanca come se avessi fatto
 chissà quale fatica.
 Ad un tratto sento una lieve arietta
 fresca a sfiorare il mio
 viso imperlato di sudore.
 Dolce speranza:
 forse cambia un po' il tempo.
 Mi ritrovo sulla spiaggia,
 sento l'acqua che si infrange
 sugli scogli, anche questo rumore
 mi da una sensazione di frescura.
 Un tuffo in quell'acqua limpida,
 colorata di azzurro come il cielo.
 Che sensazione di piacere!
 Mi sento ristorata.
 Le onde continuano a bagnare
 il mio corpo,
 anche, quando sono sdraiata
 sulla sabbia lambita dalle onde.
 Triste risveglio, il caldo ossessionante
 mi riporta alla realtà,
 c'è più caldo di prima.
 L'unica acqua che vedo
 è quella del mio sudore

R.F.

OMBRA

Uomo che mi segui
 coi tuoi occhi fulgenti di tragedia,

hai sulla fronte i segni del destino.
 Uomo che mi segui
 con la tua tristezza infinita,
 porti con te i sogni violentati,
 gli slanci incatenati,
 il cuore straziato,
 la fatica di ricominciare.
 Uomo che mi segui,
 pianto del mio pianto,
 vorrei abbracciarti,
 gridarti la mia rabbia
 ma non posso, sei solo la mia ombra...

Carmelo Alletto

FELICITÀ

Sempre sul ciglio di due abissi,
 ignaro di cosa mi abatterà.
 La mia anima impigliata nei sensi
 come un uccello avvinto
 mentre il pensiero ferisce la carne
 e gli affetti suonano sui nervi
 tesi come corde.
 Dall'alto silenzio delle mie notti
 deserte, troppo ha sofferto
 il mio cuore l'arsura
 di evanescenti fontane
 e tu, anelata felicità,
 ancora mi schernisci
 con la tua latitanza.
 Lo so, giammai ti avvicinerai,
 fino a quando non più sarai braccata
 dalle mie droghe...

Carmelo Alletto

COME GOCCE D'ACQUA

E quando l'alba riemerge all'orizzonte
 il silenzio onnipresente lascia posto ai
 rumori quotidiani mentre riemergono
 dal loro letargo i sensi intorpiditi. Mi
 guardo intorno, tenui raggi di sole fil-
 trano pigri dalle grate e tanti appunti
 per la cella sembrano caduti di guerra.
 Vorrei essere più deciso e determina-
 to, invece resto un timido sognatore.
 Dopo 30 anni di sogni svaniti come
 vapori di una sauna, comincio a capire
 che non bisogna prendere la vita trop-
 po sul serio, tanto non ne usciremo vi-
 vi! Io, giovane randagio, ho cercato
 per le vie una risposta, elemosinando
 parole e sorrisi, ma nessuno ha ascol-
 tato i miei lamenti. Come Aladino ho
 invano cercato la lampada magica ma
 mi son perso e confuso in mille perso-
 ne. Adesso mi ritrovo qui emarginato

in questa cella, tra una tempesta di
 perché che mi cade addosso come
 fredde gocce d'acqua...

Carmelo Alletto

ERA SOLO UN SOGNO

Mentre mi trovavo nel soggiorno,
 sentivo parlare mio padre
 con una persona
 nella sua stanza da letto,
 una donna, e mi stupì.
 Curiosa mi avvicinai e ho visto
 che era mia madre.
 Ma non potevo crederci
 perché mia madre
 non c'era più fra noi
 e mi incamminai per andare fuori,
 quasi spaventata,
 perché non potevo mai credere
 che fosse lei.
 E mia madre mi viene dietro,
 e mi chiama e mi sono spaventata,
 quasi per istinto stavo scappando
 e lei, come volendomi rassicurare,
 mi dice: «Vieni non ti spaventare,
 sono io tua madre.»
 Mi sono fermata e lei si è avvicinata,
 le ho detto: «Mamma, ma tu sei morta!»
 E lei mi risponde: «Sì sono morta
 ma sono tornata per starvi vicino.»
 «Allora resterai con noi
 per non andartene più»,
 esclamo io.
 «No, gioia mia, questo
 non è possibile, me ne devo andare.
 Ma vi sono sempre vicina».
 E mi baciava e mi abbracciava...
 Ma mi sono sbagliata.
 Era un sogno?
 Possibile fosse solo un sogno?

Rosa Cali

SOGNO, POESIA, REALTÀ

Il mondo è una cosa rotonda
 ricoperta di nuvole e tappezzata
 di favole.
 La mia favola era la più bella
 e ho voluto raccontarla a una stella.
 Era nata con me,
 con un uomo che mi aveva colpito
 ma non mi aveva colpito;
 mi lasciò, rubò la mia vita
 e io mi sentii sola e bollente
 su questa cosa rotonda senza meta
 e senza sponda.
 Non so se sia stata una stella
 ma una voce di una dolcezza infinita

mi disse: «Può finire un amore
 ma non può finire una vita.»
 Sì, era una giornata di luglio
 ed i miei guai cominciarono
 per un non so nulla,
 non so perché con 9 anni e 8 mesi
 mi ritrovai e la libertà
 in un colpo mi levarono.
 Ma era dentro queste mura,
 quasi per incanto
 ho trovato l'amore,
 un amore pulito e sincero
 fatto di dolcezza.
 Con tanto desiderio di un giorno
 poter realizzare questo sogno,
 un sogno che diventi realtà
 perché ho trovato un uomo speciale,
 straordinario,
 e mi sento felice e orgogliosa di
 questo amore.
 Il mio sogno è di poterlo presto
 abbracciare con tanta serenità.

Caterina Giurintano

MAMMA

Mamma, quante dolci piccole stelle.
 Ma le piante sono come belve;
 un'ombra si muove piano, piano...
 Dove sei, mamma?
 Prendimi per mano.
 Un passo leggero ci segue.
 Uno sconosciuto nero si muove
 di fronte...
 Si nasconde come per farci spavento.
 È il vento, non è vero mamma?
 È il vento.
 Le stelle sono lontane, lontane...
 Sembrano pensieri sperduti
 nell'oscurità,
 e si cercano invano.
 Di là dalle stelle, che ci sarà?
 Mamma, prendimi per mano.

Giuseppe Trubia

ESSERE GIOVANE

La giovinezza non è un periodo
 della vita,
 essa è uno stato dello spirito,
 un effetto della volontà,
 una qualità dell'immaginazione,
 un'intensità emotiva,
 una vittoria del coraggio
 sulla timidezza,
 del gusto dell'avventura sull'amore
 del conforto.
 Non si diventa vecchi per avere
 vissuto un certo numero di anni,

si diventa vecchi
 perché si è abbandonato
 il nostro ideale.
 Gli anni aggrinziscono la pelle.
 La rinuncia al nostro ideale
 aggrinzisce l'anima.
 Le preoccupazioni, le incertezze,
 i timori e i dispiaceri sono i nemici
 che lentamente ci fanno piegare
 sino a terra e diventare polvere
 prima della morte.
 Giovane è colui che prova
 meraviglia,
 che domanda come un cane
 insaziabile: e dopo?
 sfida gli avvenimenti e trova gioia
 al gioco della vita.
 Voi siete giovani come la vostra fede,
 vecchi come la vostra incertezza;
 giovani come la fiducia in voi stessi,
 giovani come la vostra speranza,
 ma vecchi come il vostro
 scoramento.
 Voi resterete giovani fino a quando
 resterete
 ricettivi a ciò che è bello e grande,
 ricettivi ai messaggi della natura,
 dell'uomo e dell'infinito.
 Se un giorno il vostro cuore dovesse
 essere morso dal pessimismo
 e corroso
 dal cinismo, possa Dio aver pietà
 della vostra anima di vecchi.

Giuseppe Trubia

FEDE

Ne ho subite d'ingiustizie,
 e sto continuando...
 Ma ciò che voglio mantenere
 è la fede in questa giustizia...
 Essa sembra aver chiuso
 il suo cuore,
 la sua bocca mi parla con arroganza,
 puntandomi gli occhi per abbattermi
 simile a un leone
 che sbrana la sua preda...
 Dio, porgi l'orecchio alla mia
 preghiera
 sulle mie labbra non c'è inganno
 venga da te la mia sentenza.
 La mia fede sei tu, Signore,
 perché giudice giusto.
 Ecco, mi affido alla tua verità,
 proteggimi all'ombra delle tue ali.
 Mio Dio, credo solo in te, tu solo
 puoi cambiare in gioia il mio dolore.

Giuseppe Trubia

CASA MIA

Sorpreso, dopo tanto, d'un amore
 credevo di averlo sparpagliato
 per il mondo...
 Sono tanti anni che vivo costretto
 in una casa che non è mia
 ma neanche di Dio.
 E quando penso alla mia casa
 so bene di che si tratta.
 Ah mia piccola casa, mia casetta,
 perché m'hanno portato
 nella desolazione,
 nell'abisso di un nulla
 senza ritorno?
 Oh come vorrei tornare, casa mia,
 fiore di primavera!
 Quando vivevo tra le sue mura
 non sapevo quanto l'amavo;
 ora ricordo quei tempi felici...
 Presto ritornerò. Ecco, già corro
 per le strade.
 La terra gira e i tempi cambieranno.
 Che arrivi quel giorno in cui
 ci rivedremo, mia piccola casa!
 Ma intanto preziosa mi sei,
 perché posso sognare di te.

Giuseppe Trubia

VALORE DI UN SORRISO

Donare un sorriso rende felice
 il cuore.
 Arricchisce chi lo riceve
 senza impoverire chi lo dona.
 Non dura che un istante
 ma il suo ricordo
 rimane a lungo.
 Nessuno è così ricco da poterne fare
 a meno
 né così povero da non poterlo
 donare.
 Il sorriso crea gioia in famiglia
 e sostegno nel lavoro, ciò è segno
 tangibile di amicizia.
 Un sorriso dona sollievo
 a chi è stanco,
 rinnova il coraggio nelle prove
 e nella tristezza è medicina.
 E se poi incontri chi non lo offre,
 sii generoso e porgigli il tuo,
 nessuno ha tanto bisogno
 di un sorriso
 come colui che non sa darlo.

Giuseppe Trubia

SOLITUDINE

Com'è brutto stare da sola,
 mi fanno male i ricordi,

ho tanto freddo dentro di me,
 non so più che sono...
 Chissà se un giorno riuscirò
 ad essere me stessa;
 chissà se un giorno riuscirò
 a vedere uno spiraglio di luce
 in questa dura vita;
 chissà in quale modo
 potrò rinascere...
 Dentro di me c'è tanto freddo,
 piango mentre ti scrivo questa
 lettera
 nella mia lacrima sento ancora
 il sapore di te:
 come un uragano
 hai distrutto la mia vita.
 Non so pensare al mio passato,
 c'è solo tristezza dentro di me,
 ho solo una tua fotografia
 e poi c'è la tua ombra accanto a me;
 ti chiamo nei miei pensieri
 e mi domando: dove sei?
 Perché non sei vicino a me?
 Piango: non serve a niente,
 perché le lacrime non cambiano
 la verità.

Gina Diamo

ANIMA STERILE

Ridevo con gli amici...
 fra le strade del mondo...
 Quando improvvisamente
 un'ombra funesta
 si abbatté sul mio destino
 e il cammino verso la sterilità
 ebbe inizio!
 Le scure divise sembravano
 presagi di guerra,
 i corridoi che mi avrebbero condotto
 al cancello fatale
 parevano contenere grida soffocate,
 e da quel cancello in poi,
 non avrei più visto altro
 che metallo e cemento.
 Come un fiore che vuole sfidare
 i grigi mattoni di periferia,
 boccheggiai incosciente
 quell'aria di libertà,
 che mi sentivo strappare,
 ma non avrei retto per molto:
 il crescere del tempo divorava
 la mia allegria,
 sbiadiva la mia gioia di vivere,
 fiaccava i miei entusiasmi,
 che appassiti inchiodarono
 la mia espressione
 al perenne stato di sopportazione
 eterna...
 sterilità dell'anima!

Anna

CICATRICI DEL DOLORE

Quando sguazzo nelle acque
della riflessione
scorgo gli sguardi della gente
che mi sta intorno,
come la rugiada carezza
le sagome dei fiori.
Mi addentro nella stanchezza fioca
di una donna
che brama di abbracciare il figlio,
gironzolo con la mente mischiandomi
nell'aria svanita di una ragazza
che teme d'invecchiare.
Percorro con lo sguardo tacito
gli occhi piangenti
di chi non sa accettare
questa realtà...
sospiro accorgendomi di chi
affida al silenzio le sue paure,
poi chino il capo e prego il Dio
in cui credo,
in un tumulto di speranzosa
ribellione, perché la libertà cancelli
queste cicatrici del dolore.

Anna

QUANTO

Quanti fogli in bianco sono stati
ad osservare
mentre il vento della notte,
incupiva i miei pensieri!
Quante cicche ho spento nell'angoscia
di un pensiero
che si ripeteva nella mia mente!
Quanto di me ho gettato nell'ansia di
ritrovarmi!
Quanto ancora dovrò sbagliare
e soffrire
per capire che ero felice.

Anna

SENSAZIONI

Vita mia, sì ti chiamo così,
perché sei fonte di vita,
e, per me, sei
come i miei stessi sensi,
infatti io vedo con i tuoi occhi,
parlo con la tua bocca,
tocco con le tue mani,
penso con la tua mente.
Quando questo finirà io sarò morta.

Cetty Cacioppo

EMOZIONI

Eterno amore,
eterno come il mondo,
come l'aldilà, come due rette
che non hanno fine.
Dalla mia bocca, quando
esce il tuo nome
è una dolce musica
che mi prende e colpisce il cuore,
non per farmi male,
ma per darmi pulsazioni così forti
da dare ossigeno
a tutto il mio corpo,
quindi vivere in te e per te.

Cetty Cacioppo

TRISTEZZA

Tristezza, parola astratta,
ma che penetra nell'anima.
Ti scuote e a volte
ti fa piangere,
essendo compagna della tua vita
e della tua esistenza
che ti trascini in questa
tomba dei vivi,
in cui sei costretto a sopravvivere.
Vorresti cibarti di lei
scacciandola in tutti i modi,
ma non è facile.
Solo il valore della speranza
che arde sempre nel cuore,
e la libertà che è la vita
possono annientarla.

Giuseppe Cicero

VALORI UMANI

Tienimi vicino come
uno dei tuoi figli.
Fammi capire il valore della vita.
Non so se potrai perdonarmi,
per il male che ti ho fatto
facendoti soffrire. Perdonami,
mia adorata mamma.
Io ho tanta strada da fare
prima di giungere a te,
con l'anima pulita
ed il mio cuore infranto!
Se non puoi perdonarmi, almeno
accettami così come sono
e lasciami il dono di volerti bene.
So che lo farai. Sei una mamma
e le mamme fanno tutto per i figli.
Ho bisogno di te, del tuo amore,
del tuo bene, del tuo sguardo buono.
Sappi che io vivo per te
e per il tuo bene.

Ho tanta voglia di sentire
la tua voce,
anche se mi rimproveri,
anche se mi sgridi,
sei sempre la mia mamma,
la più bella del mondo:
ti voglio bene.

Caterina Giurintano

PASQUA FRA LE MURA

Bentornato Dio
qui dove sei straniero.
Di te sono fiera.
Porta un po' di luce tra queste mura,
facci vedere la tua figura.
Per l'amore che ci hai dato,
porgimi la mano.
Sono una carcerata,
fammi uscire da quest'inferno
dove non c'è estate
e nemmeno inverno.
Questa generazione giunge le mani,
per pietà, dalle un domani.
Noi ti attendiamo con trepidazione,
dacci la tua santa liberazione.
Te lo chiedo con il cuore in mano,
fa' che dal nostro albero
non si spezzi il ramo.
Illumina coloro che, non come te,
ci stanno a sorvegliare.
Buona Pasqua anche a loro,
non ti dimenticare di noi, buon Dio.

Caterina Giurintano

IL DESIDERIO DISPREZZATO

Solo nell'impossibile
si desidera, si spera e si prega.
Si capisce la mancanza e si vuole
ottenere solo quando ti manca
quello che hai disprezzato.
Cerchi di ottenerlo
e lontana è la speranza di riaverlo.
Nei momenti difficili
vorresti ritornare indietro
e benedire quel poco
che adesso tanto desideri.

Caterina Giurintano

NON MI LASCIARE SOLA

Ascoltami, parlo a te stasera
e mi sembra di parlare al mondo.
Ti voglio dire di non lasciarmi sola
in questa strada lunga

che non finisce mai,
dove i giorni sono corti.
Ti voglio dire
che quattro occhi vedono meglio,
due milioni di occhi vedono
più lontano,
e che il peso sulle spalle
diventa leggero.
Ti voglio dire
che, se ti appoggi a me
ed io mi appoggio a te,
non possiamo mai cadere
neanche se la bufera
c'insegue a ventate.

Caterina Giurintano

COME IL RITRATTO
DELLA MADONNA

Pensieri frequenti e pungenti
attanagliano la mia mente
in questi strani difficili momenti.
Mamma ti penso, soffro e grandi
sono questi miei tormenti.
Vorrei vederti sorridere,
stringerti fortemente
e correre allegramente.
Nubi di pensieri
mi fanno gioire nei ricordi passati.
Quante carezze e infinita dolcezza!
Ora sono piena di amarezza.
Ricordi festosi
riempiono la mia mente
ma il dolore nel mio cuore ritorna,
pensando a te sepolta.
Davanti ai miei occhi
rivedo il tuo volto addolorato
di donna
come il ritratto della Madonna.

Caterina Giurintano

ALLEGRIA

A te, zia cara, dico: fatti forza
e non farti pesare la galera.
Svegliati al mattino
col sorriso sulle labbra
e con il buonumore in faccia.
Guarda il sole quando splende
e non farti pesare il freddo
sulla pelle.
Pensa all'affetto passato
per gridare: «Presto a casa».

Caterina Giurintano

RIDO E GIOISCO

Mi hanno dato tante pugnalate
che mi sono arrivate

come formiche alate.
Mi hanno tanto infangata
e non me ne sono mai fregata.
Ho sopportato qualsiasi dolore
che mi rendeva di malumore
eppure rido e gioisco.
Sembro quasi una donna:
me ne infischio.

Caterina Giurintano

DISPREZZO

È da un bel pezzo
che sento tanto disprezzo
per tutta questa insignificante
malagente
senza alcun prezzo,
che assomiglia a uno straccio
tarlato di vecchia pezza.
Quanti cuori avete ingiustamente
infranto e infangato?
Guardatevi intorno perfidi sciacalli
e figli infernali,
perché il vostro odore
profuma di zolfo
e segnati voi siete nei vostri passi.
Io vi disprezzo da un bel pezzo
e anche il mio cuore mi si spezza
perché non vorrei giungere a tanto.
Provo per voi disgusto
e un gran rimpianto.

Caterina Giurintano

DENTRO DI NOI LA BELLEZZA

È l'interiore il vero segreto
di ogni tipo di bellezza.
È la sorella della società
che guarda il bene
e distingue il male,
donandoti serenità
con la sua bontà e vivacità.
Non è l'altezza, né il bel fisico,
anche se l'uomo può essere
convinto di affascinare
e colpire il cuore innamorato
di tante donne con queste doti.
Ma è il sorriso, il saper fare,
il saper addolcire le parole
per ben comunicare e farsi amare,
che sconfigge i cuori dei malvagi
e con amore conquista i saggi.

Caterina Giurintano

L'AMORE NEI NOSTRI CUORI

Che senso ha la bellezza rinchiusa
in una stanza?

Che senso ha l'amore
diviso da un muro?
Non ha valore un miliardo
nelle mani di un bambino.
Non ha colore il mare
al cospetto di un cieco.
La miriade di stelle, il sole,
l'immenso creato,
diventano nulla di fronte alla morte.
Aprite le finestre, scendete nella via,
mettetevi a ballare,
vivate con amore,
non fatevi del male.
Vorrei stare con voi,
ma non lo posso fare,
vivendo come il sole
che non vi può scaldare.
A voi, figli miei che amo tanto,
dico che siete sempre nel mio cuore.

Caterina Giurintano

LA COMETA

Una luce nel tetro velo
della notte oscura
che spacca in due il cielo.
Come una striscia infuocata
che separa due mondi differenti.
Così ogni millennio
mostra ai nostri occhi
il suo splendore.
E come la fioca luce di una candela
illumina le nostre menti
si accende una speranza: è la cometa.

Xenia & Duilio

TAM TAM

Reg. 77 - 22-4-1991 Tribunale di Enna
Aut. Ministeriale n. 596613/7, 7b/90

Direttore responsabile
Agata Blanca

Coordinatori:
Leli Mazzone, Rita Sabatino,
Salvatore Salerno

Collaboratori:
Angioletta Giuffrè, Lina Monica,
Francesca Corrao, Maria Rizzo

Redattore interni:
Carmelo Alletto
Felice Finocchiaro
Rosa Forte

AFORISMI

- Se giudicare è peccato, pecca colui che giudica uno che giudica.
- Chi stigmatizza l'intolleranza, non ha coscienza di quanto sia intollerante.
- È squallido rilevare che la maggioranza vince quando l'intelligenza è di pochi.
- In un'alluvione non c'è goccia di pioggia che non sia responsabile.
- Quando obbedisci, stai dominando la situazione, stai dominando te stesso.
- Ostentare la propria virilità è il primo sintomo dell'impotenza.
- La chiacchiera è data per compensare l'assenza di pensiero.
- È facile dire tutto ciò che sai, è più difficile sapere tutto ciò che dici.
- I detenuti sono come gli aerei negli hangars, ma gli aerei non sono fatti per questo.
- Nulla è imprevedibile.
- Anche le cose imprevedibili accadono con prevedibile regolarità.
- La politica è un sistema organizzato per disorganizzare le cose organizzate.
- Fu quando l'uomo scoprì che non si vive di solo pane che inventò il pancarrè.
- Un uomo perde sempre e soltanto se si sente perduto.
- A volte ci sembra che il mondo vacilli, ma è una nostra proiezione: a vacillare siamo noi.
- Non potrò mai cambiare la direzione del vento ma posso orientare le mie vele e arrivare ugualmente a destinazione.
- L'uomo crea la religione, la religione crea l'uomo.
- Una volta ero molto insicuro, adesso non lo so, forse sì, forse no.
- Se ieri avessi scelto una gallina domani, oggi avrei una gallina con le uova. È meglio un uovo e una gallina oggi, col digiuno di ieri.
- Chi semina non raccoglie, se raccoglie prima chi non ha seminato.
- «Non so se mi spiago!» diceva un amico lebbroso.
- C'è chi si rosica per non aver risicato!
- Calma e sangue freddo sono le virtù dei morti.
- Gli adulatori sembrano amici, ma anche i lupi sembrano cani.

Carmelo Alletto

CONTRO AFORISMI

- L'irritazione delle donne è quando vedono in pace il marito.
- Lo spirito è quello che entra a tempo, ma che non si trova mai.
- Natale non è Pasqua, se no il Bambino sarebbe morto di crepacuore.
- Non so se la prima volta che incontrai un prete perdetti la fede: ancora non faccio che sperare di ritrovarla.
- Una volta ho rincorso nel cortile una gallina per tutta la giornata. Non si è fatta prendere. La sera sono andato a letto con un proverbio: chi dorme, mangia.

Cristoforo Gagliano

DAL VILLAGGIO DI PERGUSA

Cari amici, come state? Noi bene... vi mandiamo le nostre foto di Natale come vi avevamo promesso nella precedente lettera. Nelle fotografie c'è il presepe che abbiamo preparato insieme alle nostre maestre. Noi vi siamo sempre vicini con il pensiero. Non dimenticateci! Abbracci e baci da tutti noi. Filippo, Danilo, Emiliano, Marianna, Salvatore, Davide, Dario, Giovanni, Giusi, Totino, Giuseppe, Maria Grazia, Agata.

